

UNIVERSITÀ DI UDINE**Via le facoltà, entrano in gioco i poli didattici**

Rivoluzionata la struttura con 14 dipartimenti. Il rettore Compagno: modello innovativo

Sparite le facoltà, l'università di Udine ha affidato l'organizzazione della didattica ai manager didattici e a quattro capi polo. Una riforma nella riforma quella istituita dall'ateneo friulano che anziché attribuire i corsi di laurea ai dipartimenti «con il rischio - spiega il rettore Cristiana Compagno - di perdere efficacia nella gestione del processo della didattica, ha messo a punto un modello innovativo, a livello nazionale, dal punto di vista della ri-organizzazione delle tradizionali attività».

L'Università di Udine ha, in-

fatti, elaborato un piano di revisione dei processi organizzativi della didattica, ridefinendo l'assetto organizzativo della struttura amministrativa a supporto. Il nuovo modello è basato sulla riprogettazione dell'intero processo della didattica, dalla sua ideazione alla sua erogazione, e sulla centralità dello studente. Nella sostanza, lo smantellamento delle 10 facoltà non è passato per una "semplice" redistribuzione di funzioni e risorse ai 14 dipartimenti. L'ateneo di Udine ha, invece, deciso di mappare e ristrutturare, sem-

plificando e ottimizzando, il processo di erogazione e di coordinamento interdisciplinare finalizzati a una migliore qualità della didattica. E così sono stati istituiti 4 nuove unità organizzative, meglio note come poli, a cui fanno riferimento i corsi di laurea delle 10 ex facoltà: giuridico-economico (Economia e Giurisprudenza); medico (Medicina); scientifico (Agraria, Ingegneria, Medicina veterinaria, Scienze matematiche, fisiche e naturali); umanistico (Lettere e filosofia, Lingue e letterature straniere e Scienze della

formazione). I poli, attraverso i loro rispettivi capi e assieme al coordinatore del singolo corso di studio, sovrintendono alla programmazione didattica dei dipartimenti.

A capo dei dipartimenti siedono i direttori che restano in carica 3 anni e possono essere rieletti consecutivamente una sola volta. Quattro i neletti: Marina Brolo per Scienze giuridiche, Lanfranco Conte per Scienze degli alimenti, Franco Parlamento per Matematica e informatica, Andrea Tabarroni per studi umanistici.